

IDEE

Damiano Palano  
e la scienza politica  
da teoria a vita

Bianchi a pagina 19

# La scienza politica, teoria che si fa vita

DAVIDE GIANLUCA BIANCHI

L'espressione "animale politico", riferita all'uomo, risale ad Aristotele. Per essere capita fino in fondo, tuttavia, andrebbe citata insieme ad un passaggio non meno famoso, tratto anch'esso dalla *Politica*: «Chi si illude di poter vivere al di fuori di una comunità, o è al di sotto o è al di sopra dell'uomo: o è una bestia, o è un dio». In altre parole, per Aristotele ognuno di noi non è sufficiente a se stesso, e vive in rapporto agli altri per soddisfare i propri bisogni; per cui l'uomo, più che un animale politico si potrebbe dire che è un "animale sociale", portato per vocazione a vivere insieme ai propri simili.

Non soltanto la nota locuzione aristotelica, ma anche il suo significato più profondo riecheggiano nelle pagine dell'ultimo libro di Damiano Palano, *Animale politico. Introduzione allo studio dei fenomeni politici* (Scholè, pagine 316, euro 25,00), da oggi in libreria. Si tratta del primo volume di una trilogia di ampio respiro interamente dedicata alla teoria politica: dopo aver trattato la componente "antropologica" dei fenomeni politici, il secondo volume - in uscita a settembre di quest'anno - si occuperà dell'essenza della politica, cercando di rispondere al difficilissimo quesito: «Cos'è la po-

litica?». L'ultimo volume, infine, in libreria il prossimo anno, sarà dedicato alle istituzioni politiche che si sono succedute nella storia occidentale.

Direttore del Dipartimento di Scienze politiche dell'Università Cattolica, Palano è oggi uno degli esponenti di maggior spicco della scuola politologica dell'ateneo milanese. Il senso del suo lavoro intende indicare un approccio alternativo all'appiattimento della ricerca sulle tecniche quantitative, oggi largamente maggioritario nella *political science*. Sono volumi pensati per gli studenti, scritti con un linguaggio il più possibile chiaro e comprensibile che vorrebbe rivolgersi anche ad un pubblico più ampio. Se oziosamente volessimo chiederci a quale disciplina accademica appartengono i contributi di Palano, probabilmente non riusciremmo a rispondere in modo convincente, perché volutamente si pongono al crocevia e nei punti di intersezione di diverse materie: filosofia politica, storia delle istituzioni e delle dottrine politiche, scienza politica intesa in termini concettuali più che empirici. In una fase come questa di profonda disaffezione e disillusione, resa evidente dall'astensionismo e dalla fortissima mobilità di voti che si è registrata negli ultimi anni ad ogni appuntamento elettorale, produrre

degli sforzi per rappresentare i fenomeni politici come un oggetto di studio affascinante ha degli aspetti in sé e per sé meritori, perché, a ben vedere, agisce sul senso civico che è l'ossigeno della democrazia. Per chi osserva distrattamente le dinamiche della vita pubblica, infatti, non è facile capire che la politica resta la più nobile delle cose umane: i problemi nascono dal fatto che non sempre gli uomini sono all'altezza del compito di occuparsi di ciò che Tommaso d'Aquino - di nuovo sulle orme di Aristotele - chiamava "bene comune".

In apertura, il volume riporta in epigrafe il famoso passaggio manzoniano, in cui don Ferrante indica gli unici autori che avevano spazio nel palchetto della sua biblioteca dedicato agli "statisti": due volumi machiavelliani, il *Principe* e i *Discorsi*, e *La Ragion di Stato* di Giovanni Botero. Null'altro. Giustamente Palano osserva come, a meno di due secoli di distanza, la mole delle pubblicazioni disponibili oggi nell'ambito delle discipline latamente definibili "scienze politiche" risulta non soltanto ingestibile per qualunque professionista, ma in grado di produrre le stesse vertigini che il *Martin Eden* di Jack London aveva avvertito la prima volta che era entrato nella biblioteca pubblica di Oakland, osservando le torri stipate di volumi che

avvolgevano le pareti.

Oggi più che mai si avverte quindi il bisogno di contributi che rappresentino una guida introduttiva a questa mole sterminata di conoscenze scientifiche. Per esigenze di sintesi purtroppo possiamo indicare solo un paio di elementi che impreziosiscono *Animale politico* di Palano. In primo luogo, la sottolineatura della cesura che si è realizzata con la nascita dello Stato moderno, passando dai rapporti "orizzontali" tipici della *polis* greca ai rapporti "verticali" da tenere nei confronti dell'autorità politica. In chiusura del volume ritorna poi un altro tema caratteristico, se non dell'Università Cattolica nel suo complesso, sicuramente del suo fondatore padre Agostino Gemelli, vale a dire l'interesse per la psicologia: in queste pagine, Palano dà conto di contributi politologici spesso dimenticati, a metà strada fra antropologia ed etologia, prodotti dalla cultura positivista fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, e proprio per questo gravati da un riduzionismo scienziato che studiava la complessità dei fenomeni umani come un capitolo particolare del mondo animale. In altre parole, mancava ancora l'attenzione ai *valori*, illustrata dall'autore al termine del capitolo che descrive la nascita della scienza politica moderna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORIZZONTI

Con "Animale politico", titolo che riprende Aristotele, inizia la trilogia di Damiano Palano (Cattolica) Al crocevia di più discipline. Per dare ossigeno alla democrazia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147



Una manifestazione a Roma nel 1946  
/ Ansa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147